

Falsa propaganda del Centrosinistra in materia di risultati finanziari pubblici

In risposta al volantino di propaganda predisposto e diffuso dai DS intitolato “2001 – La Finanziaria dell’Italia che cresce”, ho predisposto una bozza di contro-volantino sull’andamento del Bilancio dello Stato negli anni di governo del Centrosinistra, comprese le risultanze del Bilancio di previsione per il 2001 conseguenti alla celebrata manovra finanziaria.

I dati dimostrano inequivocabilmente un aumento molto consistente dell’ammontare complessivo delle Entrate tributarie dello Stato, nonostante gli interventi correttivi di restituzione, un incremento pericoloso delle spese correnti ed un drastico peggioramento dei saldi di bilancio dello Stato - avanzo primario, fabbisogno, deficit. Possiamo quindi affermare che, dopo una parentesi positiva sotto la gestione ministeriale di Ciampi, vi è stato un progressivo peggioramento del Bilancio dello Stato, unico documento contabile regolarmente sottoposto a controllo ed approvazione del Parlamento.

Ciò conferma che i decantati risultati di “risanamento” finanziario pubblico degli ultimi cinque anni sono conseguiti esclusivamente alle elaborazioni autoreferenziali della Ragioneria generale dello Stato per quanto riguarda i Conti consolidati di cassa della Pubblica Amministrazione e dell’ISTAT per quanto riguarda i Conti economici della Pubblica Amministrazione rilevanti ai fini della convergenza di Maastricht in sede europea. Conti, questi, che non vengono approvati da alcun organo dello Stato e la cui attendibilità si può desumere dai giudizi espressi dal CER (Centro Europa Ricerche), che parla di *mancanza di trasparenza*, di *incongruenze e lacune informative* e addirittura di *indecifrabilità* della Relazione di Cassa del Governo *non solo per i non addetti ai lavori*, nonché dalla Corte dei Conti, che ha definito “*grave lo stato delle informazioni sui conti pubblici sotto il profilo della trasparenza e delle tempestività,*” sottolineando “*l’omissione di puntuali e sistematici raccordi tra i differenti conti pubblici*” e rilevando che “*ai fini di Maastricht, valgono alcune grandezze e definizioni che possono discostarsi anche in misura non lieve*” da quelle approvate dal Parlamento nella sessione di bilancio.

Infine, il documento contiene la progressione del debito pubblico italiano ed il raffronto con quello degli altri paesi dell’Unione Europea.

Sara Fumagalli

Milano, 30 gennaio 2001